

Hitler? Vende sempre molto bene!

Tutti pazzi per i Diari del Fuhrer: ovviamente, prima di pubblicarli, la famosa rivista tedesca "Stern" avrà sicuramente eseguito rigorose analisi necessarie a garantirne l'autenticità...

È il 21 Aprile 1945, il sogno criminale del Terzo Reich è all'epilogo: i russi, la "razza inferiore" che doveva essere spazzata via in pochi mesi dalla Wehrmacht, stanno circondando Berlino. Adolf Hitler, il dittatore nazista responsabile della morte di sessanta milioni di persone, si è rinchiuso nel bunker sotterraneo della Cancelleria.

Prima che l'assedio si chiuda attorno alla capitale tedesca, su dieci grandi aerei da trasporto Junkers "352" diretti nella più sicura Baviera vengono caricate casse di oggetti e documenti appartenenti al governo. All'operazione viene assegnato il nome in codice di "Serraglio".

Nove aerei completano il viaggio indenni, ma quello pilotato dal Maggiore Friedrich A. Gundlfinger viene invece abbattuto. Apprendendo la notizia Hitler, secondo l'attendibile testimonianza del suo pilota personale Hans Baur, si dispera: "In quell'aereo c'erano tutti i miei documenti per i posteri. È una catastrofe!".

Esattamente 38 anni dopo, nell'Aprile 1983, il popolare settimanale tedesco "Stern" annuncia al mondo di essere in possesso di 63 diari manoscritti di Adolf Hitler, il più clamoroso colpo giornalistico del secolo.

L'aereo del Maggiore Gundlfinger venne abbattuto presso il villaggio di Boernersdorf, prendendo immediatamente fuoco. Delle dieci persone a bordo alcune morirono sul colpo, altre bruciate vive dentro la carcassa, mentre il mitragliere di coda Franz Westermeier, sbalzato fuori al momento dell'impatto, rimase illeso e visse fino all'Aprile 1980. Tutti i deceduti furono seppelliti nei pressi del luogo dello schianto. Il contenuto dello Junkers, sparso per Km nella foresta, fu preda dei contadini e dei soldati; si salvò dal fuoco anche una robusta cassa metallica. L'episodio venne travolto dal caos e dalla confusione seguenti al collasso del Reich e dall'arrivo in questo paese a 100 Km da Dresda dell'Armata Rossa e dalla sua successiva incorporazione nella oscura Germania dell'Est. La misteriosa cassa con le insegne naziste ricomparve nella mani di un generale della Germania orientale, che ne aveva scoperto l'incredibile contenuto: i diari dove il Fuhrer aveva scrupolosamente raccolto gli avvenimenti dal 1932 al 1945, fornendo la propria versione degli avvenimenti che avevano sconvolto il mondo.

Attraverso un complicato e segreto meccanismo, "Stern" era riuscito a riportare in occidente i manoscritti, ne aveva verificato l'autenticità ed ora era pronto a renderli pubblici, direttamente in Germania, tramite la cessione della "esclusiva" ad altre riviste nel resto del mondo.

"Der Stern" (La Stella), fondato nel 1948 da Henri Nannen, discusso giornalista classe 1913 (in gioventù aveva scritto articoli di grandi lodi verso Hitler), non era nuovo a clamorosi "scoop", del resto offriva ai propri giornalisti investigativi i migliori stipendi del mercato.

Nel corso degli anni '70 "Stern" aveva dato una decisa sterzata verso sinistra, sostenendo i movimenti studenteschi e invitando all'apertura verso i regimi dell'est. Nel 1981 ebbe un compor-

tamento quanto meno discutibile quando il suo Direttore Peter Koch, violando la riservatezza di un colloquio privato, riportò per filo e per segno i commenti sprezzanti del Cancelliere tedesco Helmut Schmidt sul Primo Ministro israeliano Begin. Sempre nel 1981, salutò la nomina di Reagan raffigurando in copertina una colomba trafitta da un missile americano “Pershing”, mentre fu molto più tollerante verso la repressione di Solidarnosc in Polonia.

Pur essendo, grazie al suo milione e mezzo di copie, il settimanale più venduto di Germania, sentiva negli ultimi tempi il fiato sul collo del rivale “Der Spiegel”. Ma ora, grazie ai diari di Hitler, non ci sarebbe più stata concorrenza possibile.

Certo, questi manoscritti erano costati cari, quasi quattro milioni di dollari, ma la vendita dei diritti e le tirature destinate ad aumentare vertiginosamente avrebbero ampiamente ammortizzato l'esborso dell'editore “Gruner & Jahr”.

Il merito del ritrovamento dei diari era principalmente da ascrivere a Gerd Heidemann: classe 1931, aveva iniziato a collaborare come fotografo a “Stern” appena ventenne, diventando dipendente a tempo indeterminato già nel 1955. Heidemann si era fatto le ossa come reporter nei conflitti africani, dimostrando sprezzo del pericolo e buone capacità tecniche. Era lui ad



Il giornalista di “Stern” Gerd Heidemann esibisce i Diari di Hitler (AP Photo)